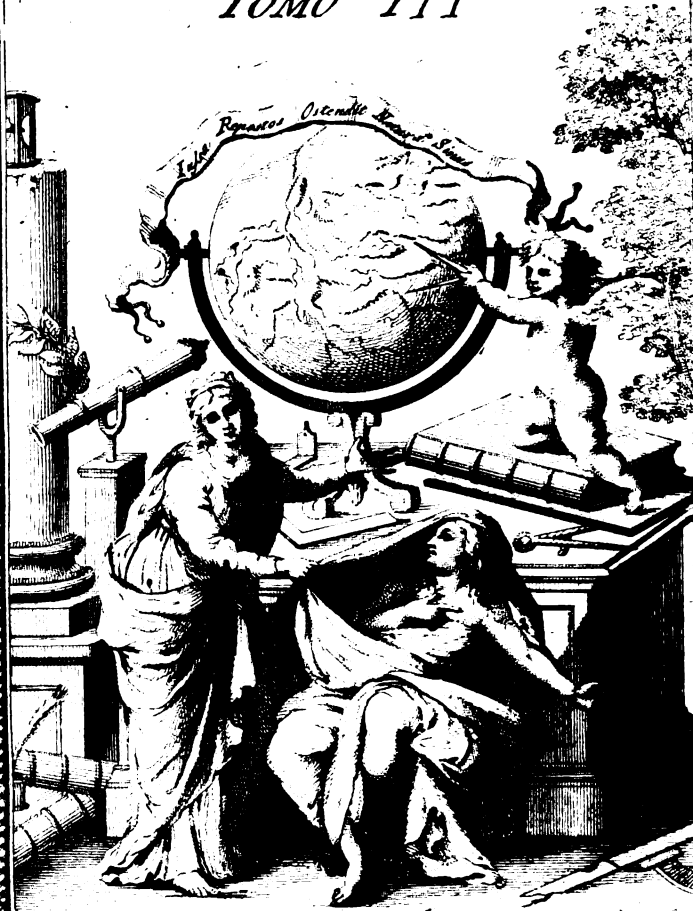


RACCOLTA
DI
STORIA NATURALE
TOMO III



*In Roma 1784. Con lic. de Sup. -
Volla Stamparia Pagliarini.*



„ e glie la getterà sopra il naso . La sua proboscide
 „ è fatta d'una cartilagine , prende fra mezzo ai denti ,
 „ alcuni la chiamano la *sua mano* , perchè in molte oc-
 „ casioni fa con essa quello che fanno gli uomini colla
 „ mano Il Mogol ne ha di quelli , che fanno da
 „ carnefice ai malfattori condannati a morte . Se il pa-
 „ drone comanda loro di fracassare prontamente questi
 „ miserabili , li fanno in un momento in pezzi coi piedi ,
 „ ed al contrario se loro comanda di farli languire ,
 „ rompono a quelli le ossa ad uno ad uno , e fan loro
 „ soffrire un supplizio sì crudele , come quello della
 „ ruota .

§σ. Noi potremmo citare ancora molti altri fatti tanto curiosi , ed interessanti , come quelli , che abbi- am riferiti , ma oltrepasseremmo i confini , che ci siam prescritti in quest'opera : che anzi non faremmo entrati in una sì ampia descrizione , se l'elefante non fosse in tutte le relazioni il principe degli animali , e quello per conseguenza , che più meritava di riflessione .

ARTICOLO XXXV.

Del Rinoceronte .

DOpo l'elefante , il più potente fra gli animali quadrupedi è il rinoceronte ; esso ha per lo meno dodici piedi di lunghezza , dall'estremità del muso sino al principio della coda , sei o sette piedi d'altezza , e la circonferenza del corpo presso a poco eguale alla sua lunghezza . S'accosta dunque all'elefante pel volume e per la massa ; e se pare assai più piccolo , ciò proviene perchè le sue gambe sono più corte a proporzione di quelle dell'elefante ; ma è poco da esso differente nelle
 facol-

facoltà naturali e nell'intelligenza; poichè non ha ricevuto dalla natura, se non quello, ch'essa comunemente concede a tutt'i quadrupedi, è privo di tutta la sensibilità nelle pelle, mancante di mani e d'organî distinti pel senso del tatto; non ha in vece della proboscide che un labbro mobile, e di cui destramente si serve ne' principali usi. Non è molto superiore agli altri animali che per la forza, per la grandezza, e per l'arma offensiva, che porta sopra il naso, e ch'è propria solo di questo animale; quest'arma è un durissimo corno, solido in tutta la sua lunghezza, e collocato più vantaggiosamente che le corna degli animali che ruminano; questi muovono solo le parti superiori della testa e del collo, ma il rinoceronte col suo corno difende tutte le parti anteriori del muso, e difende dagl'insulti il muso, la bocca e la faccia; di modo che la tigre attacca volentieri l'elefante, di cui assale la proboscide, più che il rinoceronte, che non può acciuffare, senza correr rischio d'essere sventrata: imperocchè il corpo e le membra son ricoperte d'un involuppo impenetrabile, e questo animale non teme nè gli artiglj della tigre, nè l'unghie del loone, nè il ferro, nè il fuoco del cacciatore; la sua pelle è un cuojo nericcio del medesimo colore, ma più densa e più dura, che quella dell'elefante; non è punto sensibile, com'esso alla puntura delle mosche; non può similmente nè piegare, nè contrarre la sua pelle; essa è solamente piegata a grosse rughe al collo, alle spalle e alla groppa, per facilitare il moto della testa e delle gambe, che sono massicce, e terminate da larghi piedi armati di tre grandi unghie. Desso ha la testa più lunga a proporzione che l'elefante; ma ha gli occhi ancora più piccoli, e non gli apre giammai che per metà. La mascella superiore avanza sopra l'inferiore. e il labbro di sopra è mobile, e può allungarsi sino a

sei o sette pollici di lunghezza ; termina con un'appendice a punta , che dà a questo animale più facilità , che agli altri quadrupedi , per cogliere l'erbe , e farne de' manipoli presso a poco , come ne fa l'elefante colla sua proboscide : questo labbro è flessibile è una specie di mano o di proboscide imperfettissima , ma che non lascia però di prendere con forza e di palpare con destrezza . In luogo de' lunghi denti d'avorio , che ha per sua difesa l'elefante , il rinoceronte ha il suo possente corno , e a ciascuna mascella due forti denti , atti a incidere ; questi denti , che mancano all'elefante , sono molto fra loro lontani nelle mascelle del rinoceronte : essi sono collocati uno da ciascun lato o angolo delle mascelle , l'inferiore delle quali è tagliata d'avanti in quadrato , e non vi sono altri denti atti a incidere in tutta la parte anteriore , che ricoprono i labbri ; ma indipendentemente da questi quattro denti collocati d'avanti ai quattro angoli delle mascelle , vi sono inoltre ventiquattro denti molari , sei in ciascuna parte delle mascelle . Le orecchie di questo animale stanno sempre diritte , e sono molto simili per la forma a quelle del porco , sono soltanto meno grandi , a proporzione del corpo : queste sono le sole parti , sopra le quali vi ha de'peli , o piuttosto delle setole ; l'estremità della coda è come quella dell'elefante , vestita di un fiocco di grosse setole solidissime e durissime .

2. Il Sig. Parsons , celebre medico di Londra , a cui la Repubblica Letteraria dee molte scoperte di Storia Naturale , ha pubblicata nel 1742. una Storia Naturale del rinoceronte , della quale si dà l'estratto tanto più volentieri , quanto che tutto ciò , che ha scritto il Signor Parsons , pare meritarsi più d'attenzione e di fede .

3. Benchè il rinoceronte sia stato veduto più volte negli spettacoli di Roma , da Pompeo sino ad Eliogabalo , ben-

benchè molti ne sieno venuti in Europa in questi ultimi secoli, e sebbene finalmente Bontius, Chardin, e Kolbe l'abbiano disegnato nell'India ed in Africa, esso però è stato sì malamente rappresentato e sì poco descritto, che non resta conosciuto, se non imperfettissimamente. Il Sig. Parsons si è presa la pena di disegnare egli stesso questo animale in tre differenti prospetti, per d'avanti, per di dietro, ed in profilo; ha parimente disegnate le parti esteriori della generazione del maschio, e le corna semplici e doppie, così bene, come la coda d'altri rinoceronti, le cui parti sonosi conservate ne'Gabinetti di Storia Naturale.

4. Il rinoceronte, che arrivò in Londra nel 1739. fu mandato da Bengala. Benchè assai giovane, poichè non aveva che due anni, la spesa del suo nutrimento e del suo viaggio, montava vicino a mille lire sterline; si nutriva con del riso, zucchero e fieno: gli si dava ogni giorno sette libbre di riso, mescolato con tre libbre di zucchero, che gli si divideva in tre porzioni: gli si dava ancora molto fieno e molt'erbe verdi, ch'esso preferiva al fieno; la sua bevanda era d'acqua pura, di cui ne beveva per volta una gran quantità; egli era d'un naturale tranquillo, e si lasciava toccare in tutte le parti del suo corpo, non diveniva cattivo che quando si batteva ed avea fame, e nell'uno e nell'altro caso, non si poteva pacificarlo che col dargli da mangiare. Quando egli era in collera, saltava avanti, e s'alzava bruscamente ad una grande altezza, battendo la sua testa con furia contro i muri, il che egli faceva con prodigiosa lestezza, malgrado la sua aria lorda e la sua massa pesante. Io sono stato testimonia, dice il Sig. Parsons, di tai movimenti, che producevano l'impazienza o la collera, specialmente le mattine avanti che gli si portasse il suo riso e zucchero; la vivacità e prontezza de'movimenti di questo animale,

le, mi hanno fatto giudicare, egli soggiugne, ch'egli sia affatto indomabile, e che facilmente terrebbe dietro al corso d'un uomo che lo avesse offeso.

5. Questo rinoceronte nell'età di due anni non era più alto d'una vacca giovane, che non ha ancora partorito; ma avea il corpo molto lungo e molto grosso; la sua testa era grossissima a proporzione del corpo; prendendola di sotto le orecchie sino al corno del naso, ella formava una curva concava, di cui le due estremità, cioè a dire, l'estremità superiore del muso e la parte vicina alle orecchie, sono molto elevate; il corno non avea ancora che un pollice d'altezza, era nero, liscio alla sua sommità, ma con delle rugosità alla sua base, e ripiegato all'indietro. Le narici sono collocate molto abbasso, e non sono distanti un pollice dall'apertura della bocca. Il labbro inferiore è assai simile a quello del bue, e il superiore più s'affomiglia a quello del cavallo, con questo divario e con questo vantaggio, che il rinoceronte può allungarlo, volgerlo, ripiegarlo intorno ad un bastone, e prendere i corpi, ch'egli vuole avvicinar alla bocca. La lingua di questo giovine rinoceronte era morbida come quella d'un vitello. I suoi occhi non aveano nessuna vivacità, essi rassomigliavano a quelli del porco per la forma, e sono situati bassissimamente, cioè a dire, più vicino all'apertura delle narici, che in ciascun altro animale. Le orecchie sono larghe, sottili alle loro estremità, e chiuse nella loro origine a guisa d'una specie d'anello increspato. Il collo è molto corto, la pelle forma sopra questa parte due grosse pieghe, che lo circondano tutto attorno. Le spalle sono molto grosse e molto fitte, la pelle fa nelle loro giunture un'altra piega, che discende sopra le gambe d'avanti. Il corpo di questo giovine rinoceronte era in ciascuna parte pingüissimo, e rassomigliava affatto a quello

quello d'una vacca vicino al parto. Vi ha tra il corpo e la groppa un'altra piega, la quale discende al disotto delle gambe di dietro; e finalmente ve n'ha un'altra, che circonda trasversalmente la parte inferiore della groppa a qualche distanza dalla coda; il ventre era grosso, e toccava quasi terra, specialmente la parte di mezzo; le gambe sono tonde, pingui, forti, e tutte sono curvate indietro alla giuntura: questa giuntura, ch'è ricoperta da una piega assai considerabile quando l'animale è coricato, scompare allorquando è diritto. La coda è sottile e corta relativamente al volume del corpo, quella di questo rinoceronte non avea che sedici o diciassette pollici di lunghezza: essa si allargava un poco nell'estremità, dov'è fornita di alcuni peli corti, grossi e duri. La verga è d'una forma assai straordinaria ed è contenuta in un prepuzio; o in una guaina come quella d'un cavallo, e la prima cosa che compare al di fuori nel tempo dell'erezione, è un secondo prepuzio del colore di carne, dal quale poi esce un tubo forato; a guisa di un imbuto aperto e tagliato come un fiore di giglio, il quale è invece di ghianda, e forma l'estremità della verga; questa ghianda strana per la sua forma, è d'un colore scarnatino più pallido del secondo prepuzio; nella più forte erezione la verga non si stende fuori del corpo che otto pollici. Tutto questo ch'è singolare nell'animale di cui trattiamo si riferisce per non mutilare una parte essenziale della sua storia. Non era retta, ma bensì curva la direzione di questo membro, e diretta all'indietro; perciò esso urina all'indietro e a pieno canale, presso a poco come una vacca; dalla quale cosa si può inferire, che nell'atto della copula il maschio non copreggià la femmina, ma che s'accoppino groppa a groppa: essa ha le parti della generazione al di fuori come una vacca, e perfettamente rassomiglia
 al

al maschio per la grandezza del corpo . La pelle è densa e impenetrabile ; prendendola con la mano nelle pieghe , si crederebbe di toccare una tavola di legno grossa un pollice e mezzo : allor quando è conciata , dice il Dr. Grew , è estremamente dura , e più grossa del cuojo di qualunque animale terrestre : essa dappertutto è più o meno coperta di croste in forma di noci o di tubercoli , che sono affai piccoli sulla sommità del collo e del dorso , e che per gradi diventano più grossi discendendo sulle altre parti ; i più larghi di tutti sono sopra le spalle e sopra la groppa , sono ancora molto grossi sopra le cosce e sopra le gambe , e ve ne sono tutto attorno e lungo le gambe fino a' piedi ; ma fra le pieghe la pelle è penetrabile , ed anche delicata , ed a toccarsi morbida come la seta , quando che il pelo esternamente è sì ruvido come il resto ; questa pelle tenera , che si trova nell' interno delle pieghe è d' un leggiero colore scarnatino , e la pelle del ventre presso a poco della medesima consistenza e del medesimo colore . Del resto non si debbono già paragonare i tubercoli o noci , di cui parliamo , con le squame , siccome han fatto molti Autori ; queste sono semplici calli della pelle , che non sono regolari per la figura , nè hanno alcuna simmetria nella loro rispettiva posizione . La flessibilità della pelle nelle pieghe fa che il rinoceronte muova facilmente la testa , il collo e i membri ; tutto il corpo , eccetto le giunture , è inflessibile , e come armato di corazza . Il Sig. Parsons dice di passaggio di avere osservato una particolarità singolarissima in questo animale , la quale è di ascoltare con una specie d' attenzione continuata tutt' i romori che sente , di maniera che , sebbene addormentato , o molto occupato a mangiare , o a soddisfare ad altri bisogni pressanti , si sveglia subito , alza la testa , e ascolta con attenzione più costante , finchè sia cessato il romore che sentiva .

6. Fi-

6. Finalmente dopo avere data questa sì esatta descrizione del rinoceronte , il Sig. Parsons esamina se esistano o no rinoceronti con doppio corno sul naso , e dopo avere confrontati i testimonj degli antichi , e de' moderni di questa specie , che si trovano nelle raccolte di Storia Naturale , conchiude verisimilmente , che i rinoceronti d'Asia non hanno comunemente che un corno , e che quei d'Africa ordinariamente ne hanno due .

7. E' certissimo , che esistono rinoceronti che hanno un sol corno sul naso , ed altri che ne hanno due (1) ; ma non è egualmente certissimo , che questa varietà sia costante , sempre dipendente dal clima dell' Africa , o delle Indie , e che in conseguenza di questa sola diversità si possano stabilire due specie distinte nel genere di questo animale . Sembra che i rinoceronti , che hanno un corno solo , lo abbiano più grosso e più lungo di quelli , che ne hanno due , vi sono delle corna semplici di tre piedi e mezzo , e fors'anche di quattro , e sei o sette pollici di diametro alla base ; vi sono pure delle corna doppie (2) , che sono lunghe fino due piedi , comunemente queste corna sono brune , o di colore olivastro , tuttavia se ne trovano delle grigie , e alcune ancora bianche : esse non hanno che una piccola concavità in forma di tazza sopra la base , per mezzo della quale sono attaccate alla pelle del naso , tutto il resto del corno è solido , e più duro del corno ordinario : dicesi che con quest' arma assalisca e ferisca alcuna volta mortalmente gli elefanti più alti , le di cui gambe essendo alte lasciano al rinoceronte , che le ha molto più corte , campo di dare dei colpi di grugno , e di corno sotto al ventre , ove la pelle è più sensibile e penetrabile :

Tom.III.

R r

ma

(1) Description du Cap de Bonne-espérance , par Kolbe . Tom.III. pag.17. num.470. Tav.III. fig. 6. e 8. & 18.

ma ancora accade che quando va fallito il suo primo colpo, l'elefante lo atterri, e lo uccida.

8. Il corno del rinoceronte è stimato dagl' Indiani più che i denti dell'elefante, non già tanto a cagione della materia, di cui però fanno molte opere al torno, e d'intaglio, ma a cagione della sua medesima sostanza, a cui accordano molte qualità specifiche, e proprietà medicinali: i bianchi come i più rari, sono parimente i più stimati e i più ricercati dagli stessi Indiani.

9. Il rinoceronte quantunque non sia nè feroce, nè avido di carne, nè estremamente furibondo: ciò non ostante è intrattabile, esso è in grande preffo a poco, come il porco in piccolo, ruvido, e insensato, senza intendimento, senza senso, e senza docilità, conviene anche dire, che è soggetto ad eccessi di furore; sicchè niuno lo può calmare; poichè quello, che Emmanuele Re di Portogallo mandò al Papa nell'anno 1513., fece perire il bastimento, sopra di cui era trasportato (1), e quello che è stato veduto a Parigi in questi ultimi anni, si è parimente annegato andando in Italia. Questi animali sono pure, come il porco, inclinatissimi a rivolgersi nelle immondizie e nel fango: essi amano i luoghi umidi e paludosi, non lasciano punto le rive de' fiumi: se ne trovano in Asia e in Africa, a Bengala, a Siam, a Laos, nel Mogol, in Sumatra, in Giava, nell' Abissinia, in Etiopia nei paesi degli Anzicos, e sino al capo di Buona-speranza; ma generalmente la specie è meno numerosa, e meno estesa di quella dell'elefante: non produce il rinoceronte che un parto solo per volta, e in distanza considerabile di tempo. Nel primo mese il rinoceronte giovane non è più grosso d'un cane di statura grande. Quando nasce non ha il corno sul naso, benchè già se ne veggano gl'indizj nel feto, nell'età di due

(1) *Tranzazioni filosofiche*, num. 470.

due anni questo corno non ha messo che per un pollice di lunghezza, a sei anni ne ha acquistato nove o dieci pollici; e per quanto si comprende da quei corni che hanno presso a quattro piedi di lunghezza, sembra che crescano almeno fino all'età di mezzo, e fors'anche per tutta la vita dell'elefante, che debb'essere d'una durata assai lunga, poichè il rinoceronte descritto dal Signor Parsons, di due anni non aveva che la metà della sua altezza; dalla qual cosa si può inferire, che quest'animale dee vivere come l'uomo settanta o ottant'anni.

10. Il rinoceronte, senza poter divenire utile come l'elefante, è assai dannoso pel consumo, e principalmente per la gran rovina che reca alle campagne; non è buono che per le sue spoglie; ma la sua carne è eccellente al gusto degl'Indiani, e dei Negri; Kolbe dice d'averne spesso mangiato, e con molto piacere. La sua pelle fa il cuojo il migliore, e il più duro che siavi al mondo, e non solo il suo corno, ma tutte le altre parti del suo corpo, ed anche il suo sangue, la sua urina, e i suoi escrementi sono stimati come antidoti contro il veleno, o come rimedj di molti mali. Questi antidoti, o rimedj cavati da diverse parti del corpo del rinoceronte hanno il medesimo uso nella Farmacopea delle Indie, che della Teriaca in quelle d'Europa. E' molto verisimile, che la maggior parte di siffatte virtù sieno immaginarie: ma quante cose non vi sono mai anche più ricercate, che non hanno altro valore, che quello dell'opinione?

11. Il rinoceronte si alimenta di erbe grossolane, di cardi, d'arborescelli spinosi, e preferisce questi selvaggi alimenti alla dolce pastura delle più belle praterie (1); ama molto le canne di zucchero, e mangia pure d'ogni forte di grano; non avendo alcun gusto per la carne, non inquieta i piccoli animali, nè teme punto i grandi,

R r 2 vive

(1) Description du cap de Bonne-espérance, par Kolbe. Tom.I ag.17.

vive con tutti in pace, ed anche colla tigre, che sovente lo accompagna, senza osar d'attaccarlo. Noi dunque non sappiamo dire se i combattimenti dell'elefante e del rinoceronte abbiano un reale fondamento: almeno debbono essere rari, poichè non v'è alcun motivo di guerra nè per parte dell'uno, nè per quella dell'altro; e perchè in oltre non si è mai osservato, che vi sia una specie d'antipatia tra questi animali; se ne sono veduti anche in cattività vivere tranquillamente, e senza offendersi o irritarsi l'un l'altro. Plinio, come pare, è il primo che abbia parlato di questi combattimenti del rinoceronte coll'elefante; sembra che sieno stati costretti a battersi negli spettacoli di Roma; e da ciò probabilmente si è presa l'idea, che quando sono in libertà e nel loro stato naturale, si battano parimente; ma non è naturale un'azione senza motivo, cioè un effetto senza causa, che non deve punto accadere, e che non accade se non per avventura.

12. I rinoceronti non si uniscono in truppa, nè camminano in numero, come gli elefanti, sono più solitarij, più selvaggi, e forse più difficili a prendersi e a superare nella caccia. Non assaliscono punto gli uomini, almeno quando non son provocati; ma allora montano in furore, e sono formidabilissimi; l'acciajo di Damas, le scimitarre del Giappone non tagliano punto la loro pelle, i dardi e le lance non possono forarla, essa resiste alle palle del moschetto; quelle di piombo s'appianano sopra la sua pelle, e le verghe di ferro non arrivano a penetrarla affatto; le sole parti assolutamente penetrabili in questo corpo armato di corazza, sono il ventre, gli occhi, il giro delle orecchie; perciò i cacciatori invece di attaccare quest'animale in faccia e in piedi, lo seguono da lontano sulle sue tracce, e l'aspettano finchè s'avvicinino le ore, in cui riposa e s'addormenta. Essendosi
uniti

uniti ventotto cacciatori per affalire un rinoceronte l'avevano subito seguito da lontano per alcuni giorni, facendo di tanto in tanto camminare uno o due uomini avanti, per conoscere la posizione dell'animale, e che in questa maniera lo sorpresero mentre dormiva; s'accostarono a lui in silenzio e sì da vicino, che gli lanciarono tutt'insieme i ventotto colpi di fucile nelle parti inferiori del basso ventre.

13. Difficilmente ei si uccide, e non si affale mai senza pericolo d'essere sbranato. Quei che attendono a questa caccia hanno trovati i mezzi di garantirsi dal suo furore, perchè siccome questo animale ama i luoghi paludosi, essi l'osservano quando si ritira in essi, e nascondendosi nelle macchie al coperto dell'aria, aspettano che si sia coricato o per dormire, o per avvoltolarsi, affine di colpirlo vicino alle orecchie, ch'è il solo sito ove può esser ferito a morte. Si collocano al coperto del vento, perchè il rinoceronte ha ciò di particolare, che scopre tutto all'odorato, talchè quantunque abbia gli occhi, tuttavia non se ne serve mai, prima s'avvede dell'oggetto per l'odorato, che per la vista (1).

14. Questo animale forte e terribile ha gli occhi affai piccoli, e non vede assolutamente, che dinanzi: quando esso cammina, e perseguita la sua preda, va sempre in linea retta, urtando, abbattendo, rompendo quanto incontra, non v'ha nè cespugli, nè alberi, nè folte spine, nè grosse pietre, che possano obbligarlo ad arrestarsi: col corno che ha sul naso fradica gli alberi, solleva le pietre, che si oppongono al suo cammino, e le getta dietro di se molto alto ad una grande distanza, e con grande fracasso, in una parola abbatte tutti i corpi, di cui può impossessarsi. Quando non incontra nulla, ed è in furia, abbassando la testa, fa dei folchi

(1) Histoire naturelle de Siam, par Gervais, pag. 33.

solchi sulla terra, e ne getta molto furiosamente in gran quantità di sopra la testa. Grugnisce come il porco, il suo grido non si estende molto lontano, quando l'animale è tranquillo, ma se corre dietro la sua preda, si fa udire in molta distanza (1). Questo animale è dotato di buon orecchio, e attentissimo, egli è fornito di eccellente odorato; ma si pretende che non abbia un buon occhio, e che non vegga, per così dire, che avanti di se. L'estrema piccolezza de' suoi occhi, la loro posizione bassa, obliqua e profonda, il poco brillare, e il poco movimento che vi si scorge, sembrano confermare questo fatto. La sua voce è molto sorda. Benchè non viva che di vegetabili, non rumina punto, pertanto è probabile che, come l'elefante, esso abbia uno stomaco solo, e due intestini larghissimi, che fanno le veci della pancia, sebbene sia considerabile la quantità del cibo che consuma, pure non è da paragonarsi con quella dell'elefante, e sembra che per la continuazione e per la densità non interrotta della sua pelle, debba pure perdere molto meno di quello per mezzo della traspirazione.

(1) Description du cap de Bonne-esperance, par Kolbe, trois volumes in 12. Amsterdam, 1741.



L'Elefante.



Il Rinoceronte



Il Cammello



Il Dromedario